

Cheimatobia – *Operophtera brumata* L.

Barbara Egger e Stefan Kuske

Generalità

In alcuni anni, diverse specie di lepidotteri geometridi del genere *Operophtera*, che vivono solitamente su essenze forestali e arbustive a foglia larga, infestano anche frutteti e impianti di piccoli frutti. In questo ambito, la farfalla potenzialmente più pericolosa per la nostra frutticoltura è la cheimatobia (*Operophtera brumata*) che, talvolta, risulta essere uno dei principali parassiti di pomacee e drupacee.

I danni causati dall'ibernia defogliatrice (*Erannis defoliaria*), un altro geometride piuttosto diffuso in Svizzera, sono raramente significativi e, comunque, sempre circoscritti localmente.

Morfologia

Soltanto il maschio è dotato di ali. Le anteriori, lunghe 15 mm, hanno colore grigio-ocra e sono ornate di sinuose strisce trasversali più scure. La femmina, grigia e lunga 6 mm, possiede solo abbozzi alari.

Le uova, a forma di botticella, misurano 0,5 mm di lunghezza. Inizialmente di colore verde oliva, assumono in seguito tonalità rosso-aranciate. La loro struttura superficiale ricorda quella di una buccia d'arancia. La larva, lunga 2 cm, è di colore grigio-verde pallido con chiare bande longitudinali ai lati e una linea dorsale più scura. Come tutte le larve di geometride, possiede solo due paia di pseudozampe addominali. Di conseguenza, procede con la tipica andatura «a compasso», come se stesse misurando il substrato.

Danni

Rosure su foglie, fiori e frutticini accompagnate da tracce di escrementi e, sporadicamente, da radi fili sericei. Spesso, i frutti danneggiati cadono (melo) o presentano cicatrici suberose (pero, ciliegio e melo).

Biologia

La cheimatobia è ampiamente diffusa in Svizzera, dove infesta diverse specie di fruttiferi, piccoli frutti, essenze forestali e arbusti. Compie una sola generazione l'anno e sverna allo stadio di uovo. Le giovani larve nascono alla ripresa vegetativa delle piante, tra la schiusura delle gemme e l'inizio della fioritura. Oltre a compiere ampie erosioni fogliari, perforano le gemme e i bottoni fiorali, distruggendone gli elementi interni. Appese a un filo sericeo, le giovani larve si lasciano poi cadere sulle gemme sottostanti. Spesso, vengono anche trasportate dal vento da un albero all'altro, il che consente loro di propagarsi ad alberi ancora intatti. A fine maggio, dopo una nutrizione ininterrotta, le larve raggiungono la maturità.



Fig. 1: Individui adulti di cheimatobia: maschio, di ca. 15 mm (a sinistra); femmina brachittera, di ca. 6 mm (a destra).



Fig. 2: Deposizione invernale nell'anfrattuosità corticale di un ramo fertile.



Fig. 3: Giovane larva circondata da tracce di escrementi a inizio fioritura.

A questo punto, si lasciano cadere al suolo tramite il filo sericeo e si interrano a 8-10 cm di profondità, per incrisalidarsi in un bozzolo setoso, rimanendo in diapausa fino a ottobre-dicembre, quando gli adulti sfarfallano. La femmina, similmente a un ragno, si arrampica lungo il tronco dell'albero, fino a raggiungerne la parte alta. Una volta avvenuta la fecondazione, si porta all'estremità dei rami, dove depone tra 100 e 200 uova, una ad una, nelle anfrattuosità corticali.

Monitoraggio e lotta

Tramite il controllo visivo del legno invernale, le uova si determinano facilmente. Bisogna aspettarsi una presenza significativa di cheimatobia, se si rilevano almeno 2-5 uova su 2 m lineari di legno fertile. Tuttavia, un controllo effettuato immediatamente prima della fioritura, fornisce indicazioni più precise. Il trattamento insetticida è giustificato se più dell'8-10% delle gemme schiuse è infestato. La maggior parte degli insetticidi omologati vanno applicati nell'imminenza della fioritura. Nel caso di varietà precoci, si ottengono buoni risultati anche trattando in post-fioritura. La scelta dei prodotti, deve tener conto sia degli effetti secondari sugli ausiliari sia della presenza di altri parassiti nel frutteto. È possibile praticare la lotta diretta contro le femmine che risalgono dal suolo verso la sommità degli alberi, tramite la posa di fasce plastiche invischiate attorno alla parte basale dei tronchi. In questo modo, si impedisce l'ovodeposizione all'estremità dei rami. I numerosi nemici naturali, in particolare uccelli (cince), icneumonidi, braconidi e tachinidi rivestono una certa importanza nella regolazione delle popolazioni di cheimatobia



Fig. 4: Rosure su foglie.



Fig. 5: Rosure su fiori (petali).



Fig. 6: Larva che avanza con la tipica andatura «a compasso» dei geometridi.



Fig. 7: Rosure su ciliegie immature.



Fig. 8: Danno tipico: deformazioni e cicatrizzazioni suberose su mele immature.

Impressum

Editore	Agroscope, Müller-Thurgau-Strasse 29, 8820 Wädenswil www.agroscope.ch
Informazioni	Agroscope, Estensione frutticoltura; frutticoltura.agroscope.ch
Redazione	Stefan Kuske
Impaginazione	Stefan Kuske, Petra Asare
Immagini	Agroscope
Copyright	© Agroscope 2023
Aggiornamento della scheda tecnica n° 111 «Cheimatobia - Iponomeuti» (autori: H. Höhn e A. Stäubli, Agroscope).	
Esclusione di responsabilità: Agroscope declina ogni responsabilità per eventuali danni legati all'applicazione delle informazioni contenute in questa scheda tecnica. Si applica la giurisprudenza svizzera aggiornata.	